

2000 E 2 IMMAGINI - STRANIERI PROTAGONISTI



La squadra di calcio degli immigrati

Anche nello sport gli extracomunitari hanno trovato una loro dimensione



Il fedele braccio destro
Ben Ali Naceur, il più stretto
collaboratore di Alban Kraja

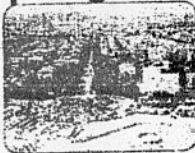


Insieme per contare di più

Foto di gruppo per il Consiglio provinciale degli immigrati

Foto Venanzio Raggi/Riminipress

Un anno da protagonisti



Alban Kraja nato 32 anni fa a Scutari è il primo presidente del consiglio degli immigrati della Provincia di Rimini. In città è arrivato nel 1993 "per rendere omaggio a Federico Fellini, che era appena scompar-

so". Giornalista, scrittore, politico, Kraja dimostra nel giro di 10 anni di essere un vero e proprio vulcano, passando in poco tempo dal fare il cameriere nei ristoranti della Riviera a essere uno dei personaggi

più noti del panorama locale. Oggi è presidente della prima squadra di calcio composta da soli extracomunitari, è titolare di un'agenzia d'affari e tratta tutti i giorni con politici, ambasciatori ed enti di tutti i tipi.

L'ordinanza

Gallo,
la real politik
applicata
contro
i clandestini

RIMINI - Ha fatto del pragmatismo il suo tratto più caratteristico. Ama stare dietro le quinte ma chi lavora nell'amministrazione comunale sa bene che Domenico Gallo, il comandante della polizia municipale, è uno dei più solidi appoggi su cui può contare il Comune. Soprattutto in materia di pubblica sicurezza gestita con una serie di azzeccate ordinanze sindacali. Negli scorsi anni Rimini è stata pioniera in molti settori: la prostituzione strada è stata smantellata, l'obbligo di sigillare gli edifici abbandonati ha tolto un tetra sulla testa degli sbandati, la riqualificazione dei campi non adatti a nuove strade alla politica sugli zingari. Nel 2002 un altro imponente problema è stato affrontato di petto: l'immigrazione clandestina. Come in altri casi, anche in quest'ultimo punto di vista è stato completamente ribaltato: chi doveva pagare non erano gli immigrati quanto gli italiani che fornivano loro una casa speculando sulla loro condizione di clandestini. Per tutta l'estate un'ordinanza prevista pene pesanti nei confronti di chi veniva trovato a affittare a cittadini non in regola. Una decisione che ha sollevato molte polemiche, soprattutto per una serie di richieste ai proprietari non previste dalla legge. L'ordinanza, ancora una volta, ricevette l'interessamento di alcune città italiane.

L'incredibile escalation di Alban Kraja, il primo presidente del consiglio degli immigrati

Un re straniero alla corte di Rimini

Colpo di fulmine, il Cupido d'eccezione fu Fellini



Alban Kraja punto di riferimento degli immigrati in tutta la Riviera

Ha iniziato come cameriere nel 1993, oggi è titolare di un'agenzia d'affari

L'eclettico: giornalista, scrittore, politico, e storico

RIMINI - Quando è arrivato a Rimini, nel 1993, era un fuggiasco. Scappava dalla sua patria, l'Albania, dove era direttore di un giornale scomodo e di idee liberali: il "Lajnetari".

Non aveva niente, come molti suoi connazionali. Oggi, invece, è un personaggio arcinoto alle cronache locali e si destreggia con abilità tra politici, ambasciatori ed enti di ogni genere e tipo. Alban Kraja, 32 anni, è nato a Scutari, l'antica capitale dell'Illiria. Ma ormai da tempo ha scelto Rimini come sua dimora.

"E' stato un amore a prima vista, un colpo di fulmine - racconta -. Me lo ricordo come se fosse ieri. Era il 2 novembre del 1993. Qualche giorno prima mi trovavo a Parigi, a una conferenza internazionale di giornalisti. E' stato lì che ho saputo che era morto uno dei maestri del cinema più grandi e amati dal mondo: Federico Fellini. Partii subito per Rimini, volevo rendere omaggio a quel regista che avevo tanto amato e non appena arrivai in questa città capii che dovevo rimanere". L'inizio è stato duro, come ricorda lo stesso Kraja. I soldi finiscono nel gennaio del 1994 e allora Kraja, fresco di università e senza alcuna esperienza lavorativa, si mette a fare il cameriere. Ma è già dagli affari che il 32enne albanese mostra le sue straordinarie capacità di arrampicatore sociale. Nel giro di due anni passa dal servire ai tavoli dei ristoranti della Riviera, alla gestione della reception del Grand Hotel di Riccione. "Per la mia conoscenza delle lingue - nicchia Kraja - e per la mia volontà di lavorare". Ma il decollo non è facile da subito. Una serie di spiacevoli episodi con la

direzione del Grand Hotel provoca la rottura di ogni rapporto. Una rottura che avrà anche non pochi strascichi giudiziari. Kraja abbandona il settore alberghiero e torna alla sua antica passione del giornalismo, rincuorato in questo anche da una certa sicurezza economica ottenuta grazie a una vittoria in giudizio. Riallaccia i rapporti con il suo paese d'origine e comincia una serie di collaborazioni con varie testate giornalistiche e con una televisione albanese. La patria che ha lasciato qualche anno addietro è cambiata, stravolta. La rivoluzione contro il comunismo che Kraja sognava sui banchi dell'università ha spappolato il suo

Paese. La libertà tanto agognata si è dimostrata qualcosa di ben diverso da quello che si sperava. Kraja, però, è un uomo che si adatta piuttosto bene, ma si convince sempre più che il suo futuro si trova in Italia, in particolare a Rimini.

Nel 1998 esce il suo primo libro: "24 imperatori albanesi alla guida di Roma". Si tratta di un breve saggio storico su cui qualcuno avanza qualche perplessità. Ma Kraja non demorde e nel '99-2000 esce con un altro volume: "Kosovo, la

sopravvivenza di un popolo". Il terzo è già pronto, ma uscirà solo in primavera. Si tratta di un romanzo storico sulla figura di Skanderbek, l'eroe nazionale del Paese delle Aquile che fermò l'avanzata di Maometto II e salvò, in questo modo, l'avanzata dei saraceni sull'Occidente.

Kraja si sente pronto per l'avventura politica. Alle ultime elezioni nella sua città natale di Scutari si candida con una lista civica e l'appoggio del Partito Socialdemocratico. Non viene eletto, davanti a lui passano il ministro della Cultura e il leader del Partito Democratico. Ma Kraja ha fatto esperienza, sono le prove generali per il grande salto. L'occasione arriva a Rimini nel 2002. La Provincia lancia il progetto di un consiglio degli immigrati che rappresenti gli extracomunitari sul territorio. L'organo non ha veri e propri poteri decisionali, ma permette una grande visibilità. Kraja fiuta l'opportunità e s'intrufola come un furetto. La sua campagna elettorale è l'avanzata di un panzer. Kraja viene eletto primo presidente del consiglio degli immigrati. Davanti a lui si aprono porte fino ad allora insperate e l'albanese fa fruttare il suo attivismo vulcanico. In poco tempo crea dal nulla la prima squadra di calcio composta di soli immigrati. Se ne occupano anche i giornali nazionali. Apre un'agenzia d'affari, "Il Mappamondo", che - come riferisce Kraja - "si occupa un po' di tutto: pratiche, compravendite, finanziamenti, certificazioni...". Un'escalation da brivido, che in 10 anni ha portato Kraja a diventare uno dei personaggi più interessanti nel panorama di Rimini, e soprattutto del 2002.